

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

SECONDO DOMENICO MAZZA (COMITATO MAGNA GRAECIA) SI DEVE RIFORMARE IL SISTEMA TERRITORIALE

DARE A CORIGLIANO-ROSSANO E CROTONE IL RUOLO DI GUIDA DELL'ARCO JONICO

SE DAVVERO SI VUOLE RILANCIARE IL DIBATTITO SULLA FUSIONE TRA CORIGLIANO E ROSSANO, COSÌ COME FRA TUTTI I PROCESSI SIMILARI IN ATTO IN QUESTA REGIONE, LO SI FACCIAMO CON UNA VISIONE E GUARDANDO OLTRE L'ORIZZONTE

IL MINISTRO SALVINI



IL PRESIDENTE OCCHIUTO



SCALESE RIELETTO SEGRETARIO CGIL AREA VASTA



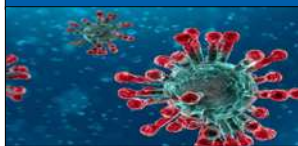
Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



SITUAZIONE COVID CALABRIA



21 dicembre 2022
+ 588 (su 3.397 tamponi)

IPSE DIXIT

NICOLA FIORITA

Sindaco di Catanzaro



Catanzaro si è, finalmente, riappropriata del suo teatro dopo di sessant'anni di abbattimento del "San Carlotto". Quella di oggi è una tappa importante che serve a celebrare non solo il teatro, ma anche il suo rapporto con la città. Celebriamo,

quindi, una festa che è stata resa possibile dal lavoro negli anni da tanti sindaci, sovrintendenti, direttori generali e artistici, da tante persone che hanno lavorato con dedizione. È una storia che vogliamo continuare: avremmo voluto destinare al Politeama le stelle risorse destinate in passato, ma la congiuntura economica non ce lo ha permesso. Parte, allora, una nuova storia che noi immaginiamo più ricca di rapporti tra teatri pubblici e privati, che deve mettere il nostro teatro alla guida del sistema teatrale calabrese»



PER DOMENICO MAZZA (COMITATO MAGNA GRAECIA) SI DEVE RIFORMARE IL SISTEMA TERRITORIALE

DARE A CORIGLIANO ROSSANO E CROTONE IL RUOLO DI GUIDA DELL'ARCO JONICO

Correivano gli anni '70. La Calabria si apprestava ad attendere i frutti che sarebbero arrivati dalla istituzionalizzazione della Regione.

Gli strascichi dei Moti di Reggio avevano portato i tre Capoluoghi calabresi ad iniziare una battaglia fratricida, per contendersi i benefici derivanti dalla nascita dell'Ente. Tutto ciò senza neppure immaginare che, a distanza di 50 anni, si sarebbe palesato uno dei regionalismi più deviati d'Italia.

E nel mentre Reggio e Catanzaro impostavano la contesa, sostanzialmente, sul pennacchio (Consiglio alla prima, Giunta e tutta la grassa burocrazia alla seconda), a Cosenza veniva concessa la più grande azienda a partecipazione statale che la Calabria avesse mai ricevuto: l'Università.

Certo, come contropartita per Reggio si immaginò la nascita del quinto centro siderurgico d'Italia. Tuttavia, a ricordo di quello che avrebbe dovuto essere il miracolo industriale reggino, oggi resta qualche dismesso capannone. Tra l'altro, mai utilizzato allo scopo se non per qualche improvvisato veglione di capodanno. Qualche anno più tardi, a ripiego, l'idea di un genovese di realizzare

- nell'area pensata per l'industria pesante - quello che in seguito sarebbe diventato il più grande porto di transhipment del Mediterraneo.

Ad ogni modo risultò chiaro, fin dal principio, che la visione di questa Regione fu basata su tre teste.

A poco valse, nei primi anni '90, la nascita delle due nuove Province gemmate da Catanzaro. Seppur, in un primo momento, forse presi dall'euforia (specie i Crotonesi), pensarono d'aver fatto terno al lotto. Tuttavia, ben presto, compresero quanto ampiezza territoriale e dimen-

di **DOMENICO MAZZA**

sione demografica rappresentino i parametri invariati qualità

dei servizi offerti e peso politico nella dimensione regionale ed extraregionale.

Nel merito, Vibo si ritrovò Capoluogo, grazie al certissimo lavoro del Senatore Murmura. Il progetto di decentramento vibonese, iniziato nel lontano '68 con un disegno di legge, tirò lo sgambetto alla più titolata Lamezia. Giammai, del resto, Catanzaro avrebbe ceduto la sua succursale base logistica ad altra sigla. In più, con ogni probabilità, molti, al tempo, ignorarono che la Politica cosentina ebbe un ruolo preponderante nella partita. In effetti, quando sarebbe più ricapitata la ghiotta opportunità di infilzare nel fianco Catanzaro. Cosenza, quindi,

si prodigò per oleare il processo di recisione del territorio catanzarese. E lo fece impegnandosi nella generazione di due piccoli territori (VV e KR) inconsistenti a se stessi, ma vitali a deformare, smagrendo, la grande Provincia madre centralista.

Poi il processo di destatalizzazione. La Del Rio, le Unioni e Fusioni di Comuni. Ancora, le Aree Vaste e le Città Metropolitane (che sono cosa ben diversa dalle Aree Metropolitane), quindi una sostanziale restaurazione

di quanto ex ante '92. Pertanto, pur lasciando le piccole Province, queste furono trasformate, in scatole vuote. Ergo, una sostanziale restaurazione: mantenimento delle piccole Province, ma con centralizzazione dei servizi su base vasta (almeno 350mila ab. e 2500km² per ambito).

Proprio in questi ultimi mesi, non a caso, si è proceduto a riunificare le direzioni sindacali e le camere di commer-





Corigliano Rossano

cio per Aree Vaste: CS, CZ, RC. Operazione, tra l'altro, già sperimentata con le Aziende Ospedaliere. Dissennate perimetrazioni che, nel caso calabrese, non hanno tenuto minimamente conto delle affinità e dei rapporti di contiguità tra ambiti sottoposti ad assemblaggio.

La storia, però, ci ha insegnato che la geografia politica è mutevole. È soggetta a dinamismo. E può capitare che anche una terra appiattita ed avvitata su se stessa come la Calabria possa cambiare, sconvolgendo cristallizzate storture territoriali. E così può accadere che due impalpabili città dell'Arco Jonico, al secolo Corigliano e Rossano, abbiano deciso di fondersi per dar vita a qualcosa di più concreto del semplicistico concetto di sommatoria demografica dei precedenti nuclei urbani. Qualcosa che non fosse foriero d'interessi per la sola Sibaritide, ma che invitasse a migliona anche la dirimpettaia area Crotonese. Una meravigliosa opportunità per aprirsi, insieme, ai contesti rivieraschi lucani e pugliesi, immaginando percorsi d'amalgama metropolitana interregionali. Non già improbabili o impensabili, ma concreti. Empirici e fattuali.

Questo è quanto dovrebbero aver chiaro la politica, la società civile e la classe dirigente della Comunità. Questo è lo spirito con il quale bisognerebbe approcciarsi alla fusione di Corigliano-Rossano.

E andrebbero spese energie per cambiare la scriteriata visione a tre teste di questa Regione. Magari immagi-

nandone una quarta che tenga conto, nella sua definizione territoriale e demografica, di quanto dichiarato in parentesi nel precedente capoverso. Non già per agguingere burocrazia o ulteriori centralismi, ma per riequilibrare un territorio variegato e profondamente diverso nei suoi ambiti. Amalgamando le aree per interessi comuni e su basi statutarie policentriche.

La fusione tra Corigliano e Rossano (incalliti restauratori a parte) ha dimostrato che possono convivere due o più centri all'interno della medesima Città. Parimenti possono coesistere due o più Capoluoghi nella stessa Area Vasta, come la mappatura geografica italiana insegna.

Allora, se davvero si vuole rilanciare il dibattito sulla fusione tra Corigliano e Rossano, così come fra tutti i processi simili in atto in questa Regione, lo si faccia con una visione e guardando oltre l'orizzonte. Si mobilitino le intelligenze e si pensi in grande. Si disegni un ruolo guida per la Città e, insieme a Crotona, le si attribuisca il coordinamento e la gestione di tutto l'Arco Jonico del nord est calabrese. Si lavori immaginando nel medio e lungo periodo una condizione emancipativa da estendere a qualcosa che vada oltre le Città, oltre gli ambiti ed oltre i macroterritori. In caso contrario, sentimenti malinconici e stantii aleggeranno sempre negli animi dei nostalgici di sciarpe e pennacchi. Con il rischio concreto di trasformare dibattiti di alta caratura politica, in argomenti da stadio ed ippodromi. ●

[Domenico Mazza è del Comitato Magna Graecia]

SALVINI: ENTRO DUE ANNI LA POSA DELLA PRIMA PIETRA DEL PONTE SULLO STRETTO

Due anni. È questo il tempo che si è prefissato il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, per posare la prima pietra per la costruzione del Ponte sullo Stretto. Un concetto che ha ribadito nel suo intervento - in collegamento - nella convention Noi, il Mediterraneo di Palermo.

Un progetto che per il ministro «farebbe risparmiare 140 mila tonnellate di emissioni di anidride carbonica» e che vede dalla sua parte sia la Calabria che la Sicilia, «che sono d'accordo».

«E se c'è qualche professionista del 'No', per me avrà poco spazio - ha ribadito -. Chi dice 'No' al ponte dice 'No' al lavoro e al futuro. Io conto di lasciare il mio mandato con i lavori in fase di avanzamento».

E, se servirà una legge speciale o se è sufficiente il Codice degli appalti, il ministro non si sbilancia, dicendo che «ci stiamo ragionando, c'è un dibattito in corso».

«C'è chi dice che serve un "modello Genova" - ha spiegato - mentre altri sostengono che sia sufficiente l'attuale normativa. A me interessa partire con un progetto inattaccabile, ma deve essere un'opera che nei secoli dimostrerà l'inge-



SCALESE (CGIL AREA VASTA): PORRE FINE A PRECARIETÀ CHE PENALIZZA DONNE E GIOVANI

Bisogna porre fine alla precarietà che penalizza in particolare giovani, donne, in modo particolare nel Mezzogiorno, e che troppo spesso connota la condizione dei migranti». È quanto ha dichiarato Enzo Scalese, che è stato rieletto alla guida della Cgil Area Vasta Catanzaro-Crotone-Vibo.

L'elezione è avvenuta nel corso del II congresso che si è svolto nel teatro della Fondazione Terina, a Lamezia Terme.

«La lotta per la legalità nel lavoro - ha evidenziato - significa battersi contro le mafie, le infiltrazioni mafiose nell'economia sana dei territori, il caporalato, il lavoro nero e grigio. Si deve parlare, quindi, di un nuovo Stato sociale».

Nella relazione, il segretario ha parlato dalle politiche di genere, alla crisi economica in atto; dalla Guerra in Ucraina ad un rinnovato impegno antifascista, senza dimenticare temi sempre attuali come la "questione morale", la legalità, il

"no" all'autonomia differenziata, la vicinanza agli amministratori, ai sindacalisti e a quanti combattono ogni giorno contro la prepotenza criminale.

Lavoro, infrastrutture, sanità tra i punti più sentiti. «Si è cancellata la centralità e la cultura del lavoro - ha detto ancora Scalese - solo così si può ricostruire quella rappresentanza e partecipazione senza la quale si svilisce la democrazia».

Sul tema della sanità, Scalese ha evidenziato come «in questo contesto metteremo in campo la nostra azione confederale basata su responsabilità e sostegno al mondo del lavoro e ai cittadini, per il rispetto, delle politiche contrattuali e delle rivendicazioni sociali e nella necessità di affermare l'esigibilità dei diritti di cittadinanza».

«A partire dal diritto alla salute, che può realizzarsi esclusivamente nel S.S.N., il solo che risponde ai principi di universalità ed eguaglianza e che può rischiare di essere definitivamente compromesso dal nefasto progetto di autonomia differenziata», ha proseguito Scalese, secondo cui va anche «ricercata, con sollecitudine e perizia, ogni soluzione legislativa che guardi alla integrazione dell'Azienda

Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" con l'Azienda Ospedaliera Universitaria "Mater Domini" e alla relativa costituzione dell'Azienda Ospedaliera Universitaria "Mater Domini - Pugliese Ciaccio" come una priorità per l'intera regione». «Il lavoro è la sfida che vogliamo vincere e attraverso cui assicurare alle nuove generazioni un futuro migliore - ha aggiunto Scalese -. Lavoro dignitoso e regolare, di contrasto al fenomeno del caporalato, quello che siamo certi si possa creare mediante un grande piano che faccia della manutenzione del territorio, della mitigazione del rischio

idrogeologico, della valorizzazione delle aree interne, della cultura e del paesaggio i pilastri fondanti della strategia di rilancio».

«Attraverso le risorse individuate nelle priorità previste nella piattaforma unitaria sulla "Vertenza Calabria" - ha continuato - va rivendicato con forza il completamento della S.S.106, sia del tratto Sibari-Crotone che di quello Catanzaro-Crotone - prosegue ancora Scalese nella relazione

- potenziare l'aeroporto internazionale di Lamezia Terme, scalo strategico della Calabria, supportato dagli scali complementari di Crotone e Reggio Calabria».

«Occorre velocizzare i lavori della ferrovia Jonica e dell'elettrificazione dell'intera tratta - ha rilanciato - per togliere dall'isolamento interi territori come l'area di Crotone, che potrebbe trarre beneficio dall'allungamento del Freccia Argento Roma-Sibari, occorre un collegamento diretto dell'aeroporto all'area di Germaneto e alla Cittadella Regionale, università, policlinico attraverso la linea metropolitana di superficie con riattivazione della linea ferroviaria esistente e della sua elettrificazione. Parimenti, bisogna dare un'accelerazione ad importanti infrastrutture di competenza della Regione che riguardano la costruzione dei nuovi Ospedali, a partire da quello di Vibo Valentia, che era già in fase avanzata sui lavori complementari, ma che ha oggi non ha visto la reale cantierizzazione dell'opera».

«Abbiamo davanti un futuro non semplice - ha concluso Scalese - come sempre, con molte avversità, ma che ab-



Enzo Scalese e Angelo Sposato, segretario generale Cgil Calabria



Precariato

biamo, grazie allo stare insieme le potenzialità necessarie per affrontare e portare a termine questa avvincente sfida. Questo è quello che faremo. Lo faremo al massimo delle nostre capacità, con tutto l'impegno necessario per il bene della Cgil, consapevoli che migliaia di uomini e donne della nostra organizzazione e non solo, ripongono giornalmente la speranza di una prospettiva per un futuro migliore».

Nel corso del Congresso, sono stati oltre 20 gli interventi che hanno animato la discussione congressuale, che ha registrato anche la presenza di delegati della Uil e dell'Anpi, oltre che alcuni messaggi come quello della referente di Libera, Elvira Iaccino, e di Legacoop Calabria, Lorenzo Sibio. Tra i presenti anche il consigliere regionale Raffaele Mammoliti, già segretario generale della Cgil Area Vasta. Ha sottolineato il riacutizzarsi del "senso di solitudine" e delle disuguaglianze, il segretario regionale della Cgil, Angelo Sposato che si è soffermato anche sul «disorientamento del popolo della sinistra». E non c'è niente da meravigliarsi: la destra fa la destra, ma «ci aspettavamo dalla sinistra una riduzione delle disuguaglianze, non l'incremento della frammentazione sociale».

È imprescindibile, quindi «declinare il lavoro, perché è questo che dà dignità ad una persona». Va riproposto il tema dell'adeguamento salariale, del potenziamento delle tutele e del sistema contrattuale, tanto del privato, quando nel pubblico dove comunque bisognerebbe tornare ad assumere. Sposato è tornato anche sui cinque temi della "Vertenza Calabria", soffermandosi in particolare sulla creazione dello sviluppo sociale partendo dalle aree interne, e da come dalla tutela del territorio e dal contrasto al dissesto possa nascere lavoro di qualità anche per i giovani.

«Ci tocca un lavoro arduo - ha concluso Sposato - dobbiamo aiutare la politica ad avere una visione, una prospettiva di futuro che non sempre si intravede».

Della necessità di potenziare gli organici delle amministrazioni pubbliche, messe in ginocchio dai continui tagli ai trasferimenti statali - perché non basta intercettare finanziamenti del Pnrr ma bisogna poi metterle a frutto progettando - ha parlato anche il sindaco di Lamezia Terme, Paolo Mascaro, che ha salutato l'assemblea congressuale proprio soffermandosi sul concetto di Area Vasta. Secondo Mascaro "i sindaci dell'area centrale hanno sottovalutato il concetto di area vasta: rimaniamo schiacciati da un'area forte al nord, e dall'area metropolitana a sud. Se non stiamo attenti rischiamo di essere l'area più debole e fragile. Dobbiamo avere la maturità di far partire una politica diversa di ascolto e concertazione».

Le conclusioni sono state affidate a Tania Scacchetti, segretaria nazionale Cgil che si è soffermata su come è cambiata la rappresentanza nel corso degli anni, sottolineando come «la grande capacità di resilienza dimostrata nella pandemia ha dimostrato che il radicamento del sindacato resta forte, nonostante tutto. La forza della Cgil sta proprio nel senso del collettivo e nella certa idea di libertà e di partecipazione».

Da soggetto che ambisce a cambiare la società, la Cgil, insomma deve affrontare «il senso dei cambiamenti: quelli sociali ed economici, tutte le trasformazioni da quella demografica a quella energetica. Noi - ha concluso - abbiamo un progetto trasformativo e un modello di sindacato fondato su valori imprescindibili, che sono la nostra forza di radicamento. Il lavoro di ricostruzione che dobbiamo fare è molto complesso, e culturale: non possiamo rinunciare a costruire una partecipazione nella politica, e quindi a ricostruire la buona politica». ●

OCCHIUTO: QUESTO GOVERNO STA DANDO RISPOSTE ALLA CALABRIA

Questo Governo sta dando risposte alla Calabria su tutte le questioni che ho posto», ha dichiarato il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, in



un post su Facebook. Nello specifico, il Governatore si riferisce ai 3 miliardi di euro per la Strada Statale 106, alle nuove risorse per la difesa del suolo, «essendo la Calabria tra i territori «più esposti al dissesto idrogeologico, ai grandi rischi e ad eventi meteorologici estremi».

È stato prorogato il Decreto Calabria, mentre per quanto riguarda il rigassificatore di Gioia Tauro «la situazione è molto più complessa perché ci sono interessi rilevanti, talvolta anche in conflitto tra loro, ma confido che il Governo, che ha assunto un impegno in Senato, anche su questo tema farà il suo dovere».

«Tutto questo basta? Assolutamente no - ha concluso -. Ma la strada che stiamo percorrendo per liberare la Calabria da anni di immobilismo, è quella giusta». ●

LA GARANTE DELLA SALUTE STANGANELLI IN VISITA ALL'OSPEDALE DI GIOIA TAURO

La Garante regionale della Salute, Anna Maria Stanganelli, ha incontrato il sindaco di Gioia Tauro, Aldo Alessio, per confrontarsi sull'attuale situazione della rete sanitaria ospedaliera e dei servizi territoriali e, nello specifico, sul prossimo futuro del nosocomio cittadino.

Obiettivo della Garante, infatti, è quello di consolidare la necessaria sinergia tra i vari livelli istituzionali per ripristinare un'adeguata fruibilità dei servizi di assistenza sanitaria e soddisfare così le esigenze di un territorio, quello della Piana di Gioia Tauro, che raccoglie un bacino d'utenza molto ampio e variegato e ospita uno dei porti più importanti del Mediterraneo, in cui giornalmente operano, tra lavoratori diretti e indotto, migliaia di persone impegnate in attività ad alto rischio di incidente.

Garante regionale e sindaco, al termine di un' articolata analisi, hanno condiviso la responsabilità pubblica per la tutela del diritto alla salute della persona e dell'intera comunità, da raggiungersi attraverso un percorso di sensibilizzazione istituzionale partecipato e collaborativo che porti al graduale ma deliberato potenziamento del presidio ospedaliero cittadino "Giovanni XXIII" e, in particolare, alla riattivazione di tutti i reparti e i servizi ambulatoriali erogati prima che la stessa struttura fosse riconvertita in centro Covid per la lungodegenza dei pazienti stabilizzati ma ancora positivi provenienti dal GOM di Reggio Calabria.

Il Garante della salute, Anna Maria Stanganelli ha preso altresì atto con soddisfazione del ripristino dei servizi diagnostici ospedalieri (laboratorio analisi e radiologia) rivolti all'utenza esterna, del centro unico prenotazioni (CUP) e della cardiologia ambulatoriale che sarà avviata a breve. Sia Stanganelli che Alessio hanno quindi ribadito di avere piena fiducia nell'operato del commissario straordinario dell'Asp di Reggio Calabria, dr.ssa Lucia Di Furia, perché al netto delle oggettive e ataviche difficoltà nel reperire nuovo personale medico e paramedico, a loro veduta ha sin qui

dimostrato la volontà di restituire ai cittadini una sanità più efficiente, convinti entrambi dell'impellenza di rendere efficienti le strutture già presenti sul territorio, come per l'appunto il "Giovanni XXIII", sede di Pronto Soccorso, in modo da decongestionare l'ospedale Spoke di Polistena e in attesa della costruzione del progettato ospedale unico della Piana da realizzarsi nel territorio di Palmi.



Anna Maria Stanganelli insieme al sindaco di Gioia Tauro, Aldo Alessio

Al termine dell'incontro, il Garante regionale della Salute, Stanganelli e il sindaco Alessio hanno contattato telefonicamente il commissario Di Furia per verificare la possibilità di programmare un sopralluogo congiunto all'interno dell'ospedale civico ricevendo immediata disponibilità. Giunti sul posto, Stanganelli, Alessio e la commissaria di Furia sono stati accolti dal direttore sanitario, dr.ssa Lidia Lioiacono, responsabile

del centro Covid; dalla dr.ssa Pasqualina Gangemi, dirigente medico responsabile del laboratorio analisi, dalla dr.ssa Pirrottina, dirigente medico reparto Covid e dalla dr.ssa Rosa Maria Trichilo, dirigente medico cardiologia.

Con loro anche il direttore della struttura complessa programmazione e controllo di gestione dell'Asp di Reggio Calabria, dr. Russo. A margine di una breve ma proficua riunione, durante la quale il commissario Di Furia ha ribadito l'intenzione di ripristinare tutti i servizi ospedalieri sospesi durante l'emergenza pandemica illustrando nel dettaglio i prossimi step atti a soddisfare le esigenze di professionalità, apparecchiature e spazi idonei, i presenti hanno eseguito una ricognizione dei locali che ospiteranno non solo l'ambulatorio di cardiologia ma anche altre tipologie di prestazioni specialistiche lasciandosi con l'impegno di riaggiornarsi subito dopo le festività natalizie.

«Questa visita, con le iniziative conseguenti - ha evidenziato il Garante regionale della salute, Stanganelli - è motivo di apprezzamento perché indica un approccio



Garante della Salute

positivo alle problematiche che interessano più da vicino il nostro ospedale. Ho ribadito, che la rivendica-

tro ai bisogni assistenziali dell'utenza, pur mantenendo Gioia Tauro come ospedale che ci garantisce per i pazienti con problemi Covid. Sperando in seguito di poter riaprire anche la Medicina e altre discipline. Il "Gio-

vanni XXIII" è un presidio che va tutelato e riattivato per quanto possibile, perché i bisogni assistenziali del comprensorio sono enormi. Stiamo lavorando alacremente anche se, fino adesso, lo abbiamo fatto a piccoli passi e senza neanche troppo clamore. C'è sicuramente la volontà da parte dell'Asp e altrettanto da parte della politica che metterà a disposizione anche le professionalità: abbiamo infatti redatto un piano per l'acquisizione di personale molto corposo e la Regione lo ha validato quindi, siamo fiduciosi. Il vero problema è trovarli i professionisti: questa è la sfida».

Moderatamente ottimista, infine, anche il sindaco Alessio: «la presenza del commissario Di Furia all'ospedale di Gioia Tauro - ha rimarcato - conferma la sua volontà di riaprire gradualmente tutti i reparti di cui abbiamo bisogno. Questo di oggi è un passaggio importante che dimostra chiaramente che anche la politica dei piccoli passi sta sortendo i suoi effetti. Sappiamo di aver ereditato una situazione sanitaria



La Garante insieme al Commissario Asp RC, Lucia Di Furia

zione di un buon livello di offerta sanitaria è legittima ovunque, lo è ancor di più nel nostro territorio per la presenza attigua del più grande hub portuale del Mediterraneo, perché rappresenta, per Gioia Tauro, la prospettiva di riaffermarsi come il nosocomio di riferimento del territorio».

Molto chiara la posizione del commissario Lucia Di Furia: «siamo qui con l'obiettivo di riaprire man mano le attività per i cittadini -ha evidenziato -; già siamo riusciti a riattivare il laboratorio analisi, la radiologia, arriverà a breve anche il nuovo mammografo e altri presidi elettromedicali. Stiamo anche cercando di riavviare l'ambulatorio di cardiologia ed altri ambulatori».

«Il proposito per l'anno nuovo - ha aggiunto - è quello di riattivare tutta una serie di azioni che vadano incon-

che a queste latitudini ha assunto aspetti drammatici dunque siamo consapevoli che ci vorrà il tempo necessario per riorganizzare i servizi ma, soprattutto, per reperire quel personale medico e paramedico che negli anni passati non si è reperito».

«Le difficoltà sono tante ma in mezzo a questo mare di difficoltà la dr.ssa Di Furia sta dimostrando gradualmente di poter dare delle risposte precise ai vari territori della Città Metropolitana. Da sindaco di un Comune in dissesto - ha concluso - mi rendo perfettamente conto di quali siano le complessità gestionali e organizzative che ha trovato all'interno dell'Asp reggina e so che ci vuole del tempo affinché le cose si possano sanare e sistemare. Siamo tutti fiduciosi di poter avere altre certezze con l'inizio del nuovo anno». ●

ADDUCI: (CONFAGRICOLTURA CS): MISURE ADOTTATE NON SUFFICIENTI PER LE IMPRESE

Giuseppe Adduci, direttore di Confagricoltura Cosenza, è intervenuto sulle novità introdotte dalla riforma Pac 2023/2027, «le misure adottate non sostengono adeguatamente le imprese agricole professionali che investono, creano occupazione e sono fortemente orientate al mercato».

In virtù di possibili complicazioni e per orientare al meglio le scelte delle imprese, Confagricoltura Cosenza ha messo in campo una serie di seminari informativi il primo dei quali si è tenuto lo scorso 6 dicembre ad Amendolara.

Ciò è emerso nel corso dell'Assemblea dei Soci di Confagricoltura Cosenza, aperta dalla presidente Paola Granata: «ci siamo incontrati a dicembre scorso, sollevati per esserci lasciati alle spalle le difficoltà generate dall'emergenza pandemica e fiduciosi nel futuro. Invece, ad un anno di distanza, la situazione è ancora più complicata e la prospettiva non è certo delle più rosee».

«È stato un anno terribile per le aziende - ha proseguito Granata -: aumenti indiscriminati su tutto ciò che è necessario per la produzione, siccità, conflitto russo-ucraino e speculazioni senza controlli hanno provocato una situazione devastante con cui dovremo fare i conti a lungo. A tutto ciò va ad aggiungersi l'entrata in vigore della nuova Politica Agricola Comunitaria, certamente non favorevole alla filiera agroalimentare italiana».

«È un quadro un po' allarmante - ha proseguito - e in que-

sto contesto il ruolo di Confagricoltura diventa ancora più necessario: nella vicinanza costante alle aziende da parte della direzione e dell'organico, nella presenza fattiva sul territorio, nella comunicazione mirata e specialistica. E i numeri ci danno ragione, registrando l'ingresso di 300 nuovi associati».

Dall'assemblea dei soci sono emerse inoltre delle richieste da sottoporre al Governo e alle istituzioni locali, che vanno dalla proroga delle misure per contenere il caro bollette e il rincaro dei prezzi del carburante agricolo almeno fino a luglio 2023, alla necessità di provvedimenti a sostegno della liquidità delle imprese (che potrebbe essere individuata nel prolungamento delle moratorie sui prestiti accordate nel periodo dell'emergenza sanitaria attualmente in scadenza),

alla richiesta di rifinanziamento del fondo filiere e di interventi a sostegno del settore zootecnico.

Il 2022 è stato un anno difficile e le prospettive per il 2023 non sono migliori. Confagricoltura auspica scelte opportune e di buon senso che vadano in direzione di una crescita economica, della creazione di infrastrutture che connettano l'agricoltura italiana al mercato internazionale, dello sviluppo di impianti fotovoltaici ed eolici compatibili con il potenziale produttivo del comparto.

Ma è chiaro a tutti che senza investimenti non sarà facile uscire dalla crisi attuale e che la copertura del fabbisogno dei prodotti essenziali non può più essere affidata a terzi. ●



MAURIZIO LANDINI (CGIL) A REGGIO PER IL PRIMO CONGRESSO METROPOLITANO



Domani, venerdì 23 dicembre, a L'A Gourmet Accademia di Reggio Calabria, si terrà il primo Congresso Metropolitano di Cgil. Sarà presente il segretario nazionale Maurizio Landini, a cui sono affidate le conclusioni. Interverranno Gregorio Pittito, Segretario generale Cgil Reggio Calabria Locri, Celeste Logiacco, Segretario generale Cgil Gioia Tauro e Angelo Sposato, Segretario generale Cgil Calabria. ●

RISCOPERTA MUSICA DEL COMPOSITORE DELL'800 PAOLO SAVOJA DI GERACE

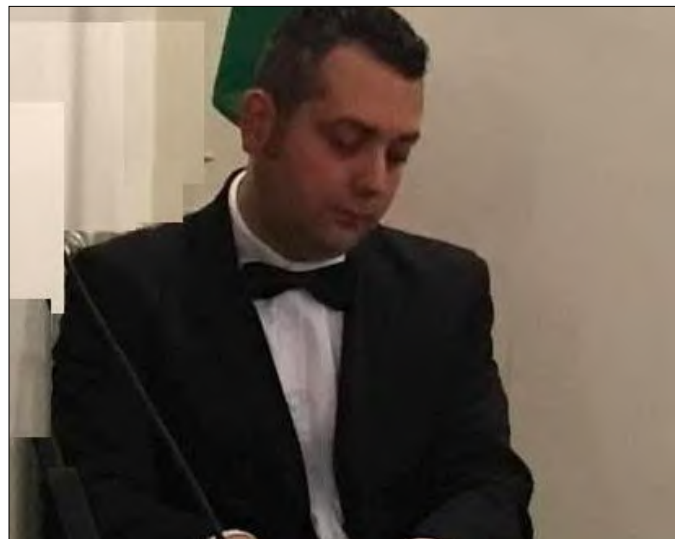
Ecertamente una “chicca” di estremo interesse. Dopo circa due secoli la clarinettista Barbara Franco riporta alla luce la musica del compositore geracese Paolo Savoja e, accompagnata al pianoforte da Andrea Nania, offre al mondo, attraverso i social, un concerto di grande interesse. Barbara Franco è apprezzata clarinettista originaria proprio di Gerace e ha voluto “riscoprire” la musica del Savoja, compositore dell’ Ottocento, finora certamente poco conosciuta.

di **ARISTIDE BAVA**

solitamente non vengono raccontati e per ribadire che la

Locride e la Calabria in genere possono e devono essere menzionati principalmente per le loro positività . Il concerto – come ci confessa Barbara Franco – non è stato privo di difficoltà tecniche e ha richiesto veramente agli esecutori particolari capacità musicali e virtuosistiche ma alla fine è venuta fuori una musica di grande impatto.

Barbara Franco si è laureata con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Musica statale “F. Cilea”



La clarinettista Barbara Franco e il pianista Andrea Nania

Paolo Savoja è stato un Compositore di musica teatrale e sacra. Figlio di Emanuele, gioielliere, e di Maria Antonietta Manfroce, sorella del compositore Nicola Antonio, era nato a Gerace il 17 agosto 1820. Nel 1839, si trasferisce a Napoli, dove inizia gli studi musicali presso il Real Collegio di Musica (che in seguito diventerà il Conservatorio di Musica “S. Pietro a Majella”) sotto i Maestri Ruggi, Zingarelli, Donizetti e Mercadante.

A Napoli al Teatro Nuovo, nel 1856 rappresentò la sua prima opera “ Un Maestro di musica e un poeta” un’opera giocosa in tre atti su libretto di Gaetano Miccio. Dal 1842 al 1858 fu capomusica militare e nel 1861 venne nominato capomusica della Banda della Settima Legione della Guardia Nazionale di Napoli. Scrisse numerose composizioni per orchestra .Mori a Napoli nel 1897. Adesso la sua musica viene riscoperta da Barbara Franco e Andrea Nania che hanno inciso il Concerto sulla sua Opera “Un ballo In Maschera”.

Il loro intento è di contribuire a descrivere, anche attraverso la musica, quella Calabria e quel Sud che

di Reggio Calabria, di recente ha conseguito la Laurea in Musica Antica e strumenti storici presso il Conservatorio “S.Giacomantonio” di Cosenza, prima Clarinettista in Calabria che ha seguito questo particolarissimo corso di Laurea. È docente Titolare della Cattedra di Musica presso la Scuola Secondaria di Primo Grado di Gerace.

In passato ha collaborato con il Teatro dell’Opera di Roma e con l’Orchestra “Mosaico Barocco” di Venezia. Andrea Nania è un virtuoso del pianoforte che ha iniziato a studiare all’età di 10 anni sotto la guida del M°. Enrico Currao, proseguendo poi, con il M°. Rosa Inarta. Nel 1997 è stato ammesso al 9° anno della Scuola di Pianoforte Principale presso il Conservatorio di Musica “F. Torrefranca” di Vibo Valentia dove si laurea nel 1999 sotto la guida del M° Francescantonio Pollice. Due musicisti, insomma, di grande talento che hanno fatto, riportando alla luce la musica di Paolo Savoja, una importante scommessa. ●

A POLISTENA TRE APPUNTAMENTI CON LA RASSEGNA DI DRACMA

Sono tre gli appuntamenti della rassegna di Dracma, in programma da oggi fino al 28 dicembre, che animeranno l'Auditorium Comunale di Polistena.

I tre spettacoli rientrano nell'ambito della rassegna "Il teatro in tutti i sensi". Si parte oggi, alle 21, con "Tentazioni d'opera", una produzione della Compagnia Create Danza, che vede la regia e le coreografie di Filippo Stabile. Atto unico liberamente ispirato da Traviata, Nabucco e Aida di Giuseppe Verdi e da Madama Butterfly e Tosca di Giacomo Puccini, in cui l'opera lirica diventa fonte d'ispirazione per la creativi-

Già nei suoi precedenti lavori il gruppo Chiasma ha individuato nello spazio fisico del music club e nella club culture una dimensione ibrida in cui il ballo e la musica diventano territorio di liberazione dei corpi e occasione per l'affermazione di una "politica" del corpo che trascende convenzioni sociali e di genere. I performer Daria Greco e Salvo Lombardo, tessono i punti di un'azione coreografica basata su una serie di sequenze di movimento imitabili e sostenute dalla relazione con la pulsazione musicale, sonora e visiva, di un live set multimediale, dove sonorità più ruvide dalla patina digitale e industriale incontrano l'estetica della musica techno per

aprirsi a paesaggi synth pop, tropical, R&B ed innesti sinfonici. Dopo l'azione coreografica dei performer il pubblico sarà invitato ad inserirsi nel flusso dell'azione per esperire, a sua volta, attraverso il ballo, nuove dinamiche relazionali, echi e riverberi del movimento. Un atto di pura condivisione, socialità e aggregazione di corpi.

Il 28 dicembre si ritorna ai linguaggi teatrali con una produzione Castello di Sancio, "Mamma, piccole tragedie minimali", di Annibale Ruccello, per la regia di Roberto Bonaventura e con Gianluca Cesale. Opera scritta da uno degli autori di culto del teatro italiano, Annibale Ruccello, scomparso prematuramente nel 1986 in un



tà coreutica.

Così i "corpi" diventano "voce" e, per tramite di essi, una possibile e suggestiva narrazione visiva prende forma. La fruizione del pubblico diventa a sua volta esperienza e interpreta simboli e personaggi, in una condivisa visione fantastica dello spettacolo dove, nel solco della contemporaneità, si sperimentano intersezioni di gesto, suono, immagine e parola.

Venerdì 23 dicembre, sempre alle 21:00, protagonista è una produzione Chiasma, realizzata in collaborazione con Fondazione Romaeuropa, "Outdoor Dancefloor", per la regia e le coreografie di Salvo Lombardo, che è anche protagonista in scena assieme a Daria Greco. Una performance pensata come una piattaforma da ballo per spazi non deputati al clubbing, come in questo caso il palcoscenico di un teatro.

incidente stradale, rappresentante del "nuovo teatro napoletano" e già autore di testi molto apprezzati come "Ferdinando" e "Le cinque rose di Jennifer". "Mamma, piccole tragedie minimali" è l'ultimo testo scritto dall'artista campano, quattro brevi atti unici, in cui al centro di tutto vi è la figura e il sentimento di madre che, in un crescendo di follia, assume caratteri inquietanti e violenti in un contesto di apparente comicità che scivola nel grottesco. Quattro donne diverse, di nome Maria, e un attore, da solo, a interpretarle. La lingua parlata dai personaggi di Ruccello, spesso appartenenti alle classi che vivono ai margini sociali, ha un fascino particolare, animato dalla schiettezza del dialetto e dalla parodia dell'italiano televisivo, e racconta piccole tragedie del quotidiano, squallide realtà vissute senza la capacità di scegliere, capire,

A SAN GIOVANNI IN FIORE AL VIA "BUONE FESTE FLORENSI"

Fino all'epifania, la città di San Giovanni in Fiore sarà animata dal programma di "Buone Feste Florensi", promosso dall'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Rosaria Succurro.

«Anche stavolta abbiamo puntato anzitutto sul coinvolgimento dei bambini e delle loro famiglie - ha spiegato il primo cittadino - sulla biblioteca comunale quale luogo di aggregazione, letture e laboratori per i minori; su animazioni nel centro storico tra l'Abbazia fiorense e la chiesa madre; sulla valorizzazione dei prodotti tipici e delle tradizioni locali, fra cui la pitta 'mpigliata, la focera e la poesia vernacolare, intramontabile, del compianto Emilio De Paola».

«Le festività natalizie nella città di San Giovanni in Fiore - ha proseguito la sindaca Succurro - offrono un flusso continuo di emozioni, con le luminarie legate alle figure di Gioacchino da Fiore e gli altri simboli identitari, i concerti e le mostre in programma, l'enogastronomia locale di grande qualità e la promozione dell'artigianato anche con i presepi degli artisti nostrani. Non resta che immergersi in questa atmosfera unica, che peraltro fa riflettere sul senso del Natale, legato alla speranza, alla solidarietà e all'impegno individuale per il bene comune».

Nei giorni scorsi l'area urbana intorno all'Abbazia fiorense ha ospitato i mercatini natalizi, con l'accensione delle luminarie artistiche, dell'albero di Natale e, in piazza Abate Gioacchino, dell'Albero della tradizione con i ricami di una volta. Dal 16 dicembre è aperta nella Sala Marra dell'Abbazia

fiorense la mostra di 66 copertine di dischi famosi intitolata «Cover Art», che, ha già detto la sindaca Succurro, è «una prima assoluta» e «pure per i più giovani può rappresentare un viaggio prezioso nella memoria della musica, come dell'arte fotografica e rappresentativa in generale».

Tra gli appuntamenti di richiamo, nel programma Buone feste florensi sono indicati: il 22 dicembre il concerto di Natale della schola cantorum Porta Fidei, alle 21 in chiesa madre; il 24 dicembre la Notte delle focere, cioè i tradizionali falò natalizi in attesa della mezzanotte; il 30 dicembre, dalle ore 18 alle ore 20, il concerto su via Roma dei Sabatum Quartet, con rivisitazioni della strina natalizia; da un'idea della compianta Anna Panucci, il presepe vivente nel quartiere storico Curtigliu, il 28 dicembre dalle ore 15 alle 23 e il 29 dicembre dalle ore 10 alle 20; la mattinata del 2 gennaio dedicata al poeta e scrittore Emilio De Paola, prevista nella biblioteca comunale; il 2 gennaio, alle ore 18 in chiesa madre, il concerto gospel di Amoiled Voices; due eventi nello storico Mulino Belsito, uno sulla lavorazione della pitta 'mpigliata il 3 gennaio dalle ore 15 alle 20, l'altro di degustazione dell'olio locale, dalle ore 15 alle 20 del 4 gennaio; la mattinata della Befana per i bambini, fissata il 6 gennaio nel nuovo parco giochi a Macchia di Lupo. Inoltre, un gruppo di zampognari e la figura di Babbo Natale saranno spesso in giro nella centrale via Roma, per accompagnare le passeggiate dei bambini, dei genitori e degli altri adulti. ●



A TROPEA L'INIZIATIVA "PULIAMO IL BORGO"

Questa mattina, a Tropea, alle 9.15, è in programma l'iniziativa Puliamo il borgo, che vedrà coinvolti gli studenti e volontari per liberare i vicoli e le piazze del centro storico dai mozziconi di sigaretta.

Questa nuova iniziativa si inserisce nell'ambito delle iniziative dedicate alla lotta ai mozziconi di sigaretta portata avanti dall'Esecutivo Macri insieme agli uomini e alle donne del Principato di Tropea, speciale corpo di volontari, da sempre acerrimo nemico di cicche e chewing gum che oltre ad imbrattare ed inquinare strade e monumenti, rappresentano un pericolo per volatili e animali.

Dopo la passeggiata ecologica, la mattinata si concluderà con lo scambio degli auguri ed il momento della zeppolata,

dolci della tradizione che saranno preparati dagli alunni dell'Istituto Alberghiero.

«Plastic free e amica dell'ambiente - ha dichiarato il sindaco Giovanni Macri - era e resta questa la sfida di Tropea che continua nel suo impegno pedagogico e di coinvolgimento, dal basso, nell'affermazione del Borgo dei Borghi come destinazione ed esperienza eco-sostenibile. Sono, questi, i valori fondanti sia dello spirito di cittadinanza che condividiamo con la comunità, sia delle diverse azioni che durante tutto l'anno hanno come obiettivo il consolidamento della reputazione internazionale di Tropea come destinazione turistica, di cui l'ambita conferma della Bandiera Blu per il 2023 rappresenta uno degli impegni più qualificanti». ●

A COSENZA S'INAUGURA LA MOSTRA "GLI OCCHI SULLA VECCHIA CITTÀ"

Gli occhi sulla città vecchia la collettiva degli artisti cosentini Francesco Bozzo, Diego Mazzei e Ivana Russo, che sarà inaugurata giovedì 22 dicembre a Cosenza, nella galleria d'arte autogestita Gaia.

«Sono gli occhi che vogliamo puntare sulla fragile bellezza del quartiere storico della nostra città. Gli occhi, offerti in dono, di Santa Lucia e non le mani degli imprenditori d'assalto e privi di scrupoli, narrati da Francesco Rosi già nel 1963. Gli occhi di chi si spoglia di tutto, anche della propria vista, per amore dell'altro. E come la santa che si strappò

via gli occhi per donarli a un fanciullo invaghito di lei, così il collettivo Gaia prova a rinunciare ai suoi di occhi per assumere quelli del quartiere, di chi lo vive e lo abita, tra mille difficoltà, tutti i giorni. Una luce intensa, un laser penetrante che illumina senza bruciare, che chiarifica senza alterare. La luce che emana dalle opere di Francesco Bozzo, Diego Mazzei e Ivana Russo, una luce che racconta rischiando, senza artifici o infingimenti», si legge nella nota a firma del collettivo. ●

